

# LETTERA-APPELLO AL MINISTRO MORATTI SULL'ESAME DI STATO

*Al Ministro dell'Istruzione  
dott. Letizia Moratti*

*Ai gruppi parlamentari  
del Senato e della Camera*

Signor Ministro,  
che il sistema dell'istruzione sia improntato a serietà e rigore costituisce per la collettività una condizione indispensabile per il suo progresso culturale, scientifico ed economico e anche per la promozione umana e sociale degli studenti che partono da condizioni ambientali svantaggiate. Non è infatti rendendo gli studi più facili e le verifiche sempre meno numerose e credibili che si eleva il livello complessivo dell'istruzione, come da molti anni a questa parte i governi e alcuni settori dell'opinione pubblica hanno dato l'impressione di credere.

Partendo da questa convinzione, desideriamo esprimerle la nostra più viva preoccupazione per il provvedimento, contenuto nella Legge Finanziaria all'esame del Parlamento, che prevede una commissione composta dai soli docenti interni per l'Esame di Stato, cioè per il momento di verifica forse più importante dell'intero percorso di studi tra quelli previsti dall'art. 33 della Costituzione.

Anche nelle Sue Dichiarazioni programmatiche Lei ha sottolineato la necessità di rafforzare il ruolo di controllo e di indirizzo che lo Stato deve svolgere nell'ambito di un Sistema pubblico dell'Istruzione.

Questo rafforzamento non può non riguardare in primo luogo l'Esame di Stato, la cui funzione di controllo «esterno» costituisce un'essenziale garanzia del buon funzionamento di una scuola, sia essa una scuola statale o una scuola privata.

Noi riteniamo che al contrario il provvedimento in questione, se approvato, svuoterebbe di fatto l'Esame di questa fondamentale funzione che la Costituzione gli assegna, funzione già fortemente indebolita prima dalla Maturità cosiddetta «sperimentale», poi dall'attuale formula, i cui esiti sembrano in contraddizione con i dichiarati propositi di riportare l'Esame a maggior rigore e sostanza culturale.

Non è in discussione la serietà professionale dei docenti interni, ma è certo che ad essi verrebbe attribuito in questa ipotesi un ruolo molto difficile e contraddittorio (come già avviene del resto per i membri interni dell'attuale commissione «mista»).

Le conseguenze di questa scelta sarebbero a nostro parere molto negative. La scuola sarebbe inevitabilmente consegnata ad una logica autoreferenziale e verrebbe a mancare per gli studenti un'essenziale «traguardo», anche simbolico, che solleciti la loro crescita culturale e l'impegno alla responsabilità e all'autonomia; per gli insegnanti un importante momento di confronto e di verifica del proprio lavoro.

Questo provvedimento si trova inserito nella Legge Finanziaria per il prossimo anno ed è finalizzato, se capiamo bene, ad un risparmio per il Bilancio statale di circa duecento miliardi. Vogliamo dirle con molta franchezza che ci sembra sbagliato introdurre nell'ordinamento scolastico una modifica così gravida di conseguenze esclusivamente per motivazioni economiche e del tutto scorporata da una riconsiderazione complessiva del sistema scolastico.

Noi confidiamo, Signor Ministro, che Lei voglia ritirare il provvedimento e che scelte così cruciali siano attentamente valutate all'interno della riflessione organica sull'intero sistema di istruzione che Lei ha avviato, auspicando che questa riflessione abbia tempi adeguati e sia approfondita e rigorosa.

# APPELLO AL PARLAMENTO FRANCESE: REISTITUIAMO LA SCUOLA PUBBLICA

*Anche se risalente a oltre un anno fa, si ritiene utile far conoscere il seguente appello, indirizzato al Parlamento francese e presentato dall'Associazione «Ecole et République» (sito internet: <http://www.ecole-et-republique.fr.st/>), in quanto costituisce una testimonianza del carattere transnazionale dei processi di riforma in atto nella scuola e delle preoccupazioni che suscitano in tutti coloro – docenti, intellettuali, cittadini – che hanno a cuore il futuro dell'istituzione scolastica.*

Dalla promulgazione della Legge d'Orientamento del luglio 1989, la messa in atto della riforma delle scuole, dei collèges e dei licei e la diffusione di progetti riguardanti i concorsi di reclutamento dei professori, le analisi critiche e le opposizioni si moltiplicano: più che riformare è necessario al giorno d'oggi *reistituire la scuola pubblica*. Da alcuni anni, riforme precipitose producono effetti perversi che altre riforme, altrettanto precipitose, pretendono di correggere aggravando, in realtà, la situazione dell'istituzione scolastica. Così, la riduzione degli orari dedicati agli insegnamenti disciplinari nei licei, non può che accentuare l'insuccesso all'università; così, l'abbassamento delle esigenze al termine del collège degrada in anticipo le condizioni d'insegnamento e di studio al liceo; così, nel primo grado, lo stiramento degli apprendimenti di base accentua in anticipo l'ineguaglianza tra alunni al collège. Tutti questi effetti perversi sono attualmente mascherati da un «pensiero unico» che stabilisce, senza giusti-

ficazione, che le riforme sono necessarie perché bisogna riformare per... riformare. Spetta a noi tutti uscire da questo circolo vizioso, promuovendo una politica di reistituzione della scuola pubblica.

Per passare da un tale riformismo dispersivo, che i professori e i genitori non vogliono più, una volontà politica di rifondazione del patto sociale e repubblicano deve imporsi. La scuola pubblica e la nostra Repubblica devono ritrovare tutta la loro forza d'integrazione.

È per questo che, come cittadini preoccupati dell'avvenire dell'istituzione scolastica, vi chiediamo solennemente di prendere in considerazione le seguenti proposte.

Innanzitutto, riguardo al quadro legislativo globale, vi chiediamo di fare un *bilancio della legge del 1989*, come questa stessa legge richiede... per l'anno 1992! Tutti gli ultimi provvedimenti, contestati dal corpo docente e da numerosi genitori, derivano da una legge che avrebbe dovuto esser riesaminata o criticata: questo bilancio riguarda la nazione intera. Nessuna riforma dovrebbe più aver luogo senza una *vera ricognizione dello stato delle cose*, che è più che mai necessaria.

Nel corso di un'Assise della scuola pubblica, un'analisi oggettiva dell'istituzione scolastica dovrebbe esser fatta implicando, in particolare, uno studio delle difficoltà incontrate nella pratica dai professori. Durante questo dibattito, nessuno dovrebbe esser giudicato ed emarginato, come è stato il caso nel 1998, all'epoca della «consultazione» precedente l'attuale riforma dei licei.

In secondo luogo, vi chiediamo di esigere, con noi, il ritiro delle riforme in corso così come dei recenti progetti e decreti riguardanti le scuole, i collèges e i licei. I dibattiti e le petizioni concernenti l'amputazione dei programmi e degli orari di tutte le discipline mostrano l'ampiezza delle inquietudini e della mobilitazione. Noi non saremo i complici di una deistituzione programmata della nostra lingua: *l'avvenire della cultura generale è in gioco*. Allo stesso modo, a proposito dei progetti di riforma dei concorsi di reclutamento, noi vi preghiamo di denunciare, con noi, la desolante reto-

rica del «comunicazionale» e del «professionale» che non mira ad altro che a preparare un abbassamento del livello della competenza disciplinare e accademica dei futuri professori. È per questo che un'attendibile verifica degli Istituti Universitari di Formazione dei Maestri s'impone. Là ancora non si deve giudicare ed emarginare nessuno.

Su tutte queste questioni noi desideriamo che si sviluppi un dibattito nazionale; né la «globalizzazione», né «l'allineamento» europeo, né i progressi della tecnologia, dovrebbero ritardare e ancor meno impedire questa *rifondazione della nostra scuola pubblica*.

Niente deve esser deciso nella precipitazione e nella falsa urgenza. Non vi è d'altronde null'altro di urgente che sviluppare, in una reale preoccupazione per il futuro, la qualità dell'insegnamento, la grandezza della scuola pubblica, il rispetto degli alunni e dei loro professori.

20 aprile 2000

*Primi firmatari:* Elisabeth Badinter, Charles Coutel, Joël Gaubert, Catherine Knitzler, Danièle Sallenave.